

L'ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE DOP E IGP IN ITALIA NEL 2008



Gennaio 2010

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Introduzione

Il presente report analizza i dati definitivi relativi al 2008 del comparto delle Dop e Igp in Italia.

Tali dati, presentati già preliminarmente attraverso stime provvisorie nel settembre 2009, evidenziano e confermano il discreto stato di salute del comparto, ma al tempo stesso mettono in rilievo le difficoltà che sussistono soprattutto sul fronte della domanda interna

Il principale traino della domanda sembra quindi essere rappresentato dalle esportazioni, che nel 2008 continuano a supportare il settore, anche se con una spinta meno consistente.

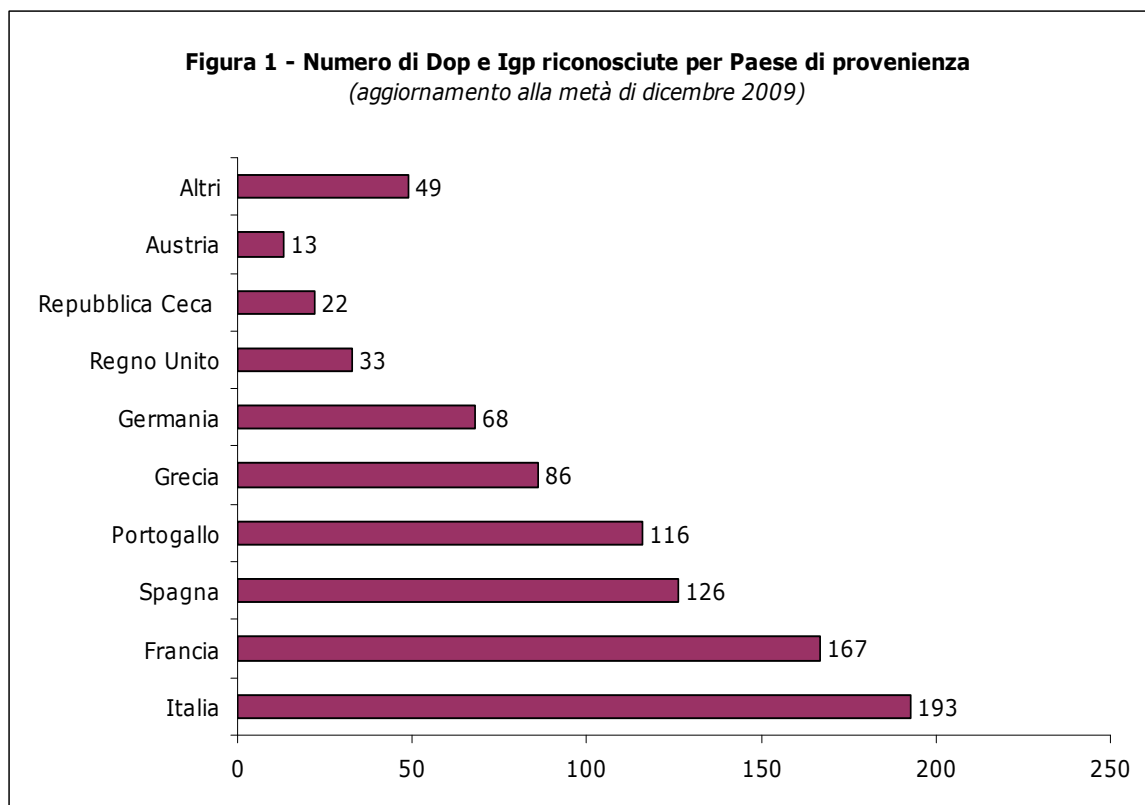
Di seguito si riportano quindi i principali risultati derivanti dal monitoraggio delle più importanti grandezze di mercato del settore delle produzioni Dop e Igp a partire, come di consueto, dall'aggiornamento sul numero di riconoscimenti, per poi analizzare la produzione certificata e le stime del valore 2008 della produzione, l'andamento dell'export e dei consumi domestici, anticipando in quest'ultimo caso anche le più recenti tendenze nell'anno appena trascorso.

1. I riconoscimenti

Alla metà di dicembre del 2009 l'Italia, con 193 prodotti certificati, figura sempre al primo posto nella graduatoria europea dei prodotti Dop e Igp riconosciuti, seguita dalla Francia con 167 e dalla Spagna con 126 (Figura 1). Rispetto a circa un anno fa, inoltre, sono proprio questi paesi ad avere registrato gli incrementi maggiori del numero delle denominazioni: l'Italia ne vanta ben venti in più, la Spagna nove e la Francia sei. Tra le nazioni non *leader* di questa graduatoria, si segnalano i sette nuovi riconoscimenti ottenuti dalla Repubblica Ceca, a dimostrazione che anche i paesi più recentemente entrati nella Ue cominciano a mostrare interesse per le denominazioni tutelate¹.

1 Un fenomeno analogo, ma meno rilevante, si rileva anche in Polonia e in Ungheria.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008



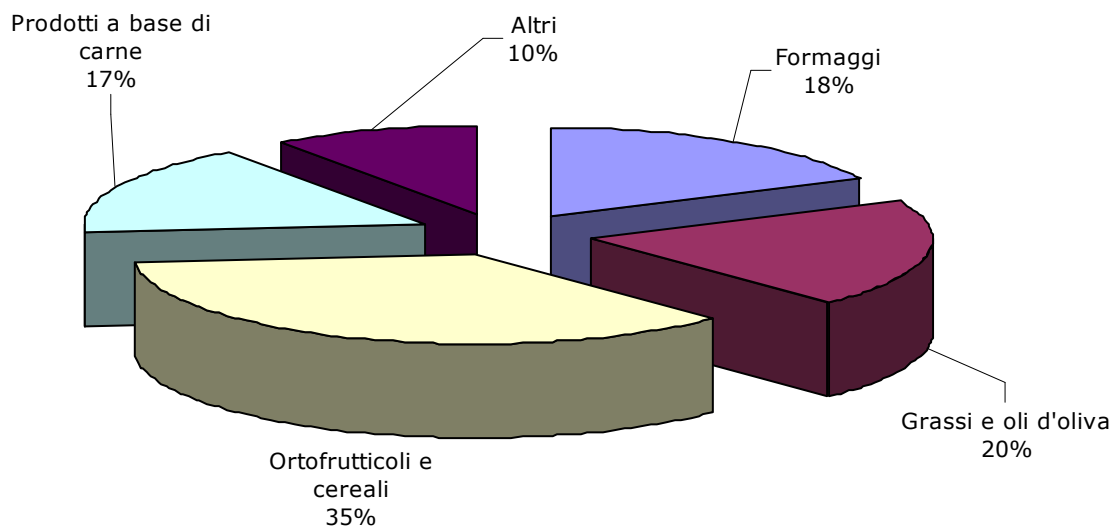
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Ue

I 193 prodotti italiani riconosciuti sono ancora composti per più di un terzo da ortofrutticoli (35%), categoria che registra sempre grande dinamismo nei riconoscimenti. Seguono gli oli extravergini di oliva con un peso del 20%, mentre leggermente inferiore è l'incidenza dei formaggi (18%) e dei prodotti a base di carne (17%, Figura 2). Il restante 10% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria, le carni fresche, gli aceti balsamici e gli zafferani.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Figura 2 - Ripartizione* % per comparto merceologico del numero di DOP - IGP in Italia

(aggiornamento alla metà di dicembre 2009, totale prodotti: 193)



* La classificazione dei riconoscimenti per comparto è stata effettuata rispettando la classificazione prevista dalla normativa comunitaria.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Ue

2. La struttura del comparto Dop e Igp

Gli operatori presenti nel comparto delle Dop e Igp sono, secondo i dati raccolti dall'Istat, oltre 80 mila (Tabella A1). Di questi quasi il 93% è rappresentato da produttori, circa il 6% da trasformatori puri, mentre il restante 1,5% svolge entrambe le attività.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella A1 - Numero di produttori e trasformatori presenti nel comparto delle Dop e Igp in Italia

Comparti	Produttori			Trasformatori		
	2007	2008	Var. % 08/07	2007	2008	Var. % 08/07
Carni fresche	3.641	3.696	1,5	916	872	-4,8
Preparazioni di carni	4.441	4.274	-3,8	658	678	3,0
Formaggi	33.311	33.999	2,1	1.951	1.671	-14,4
Altri prodotti di origine animale	115	114	-0,9	32	28	-12,5
Ortofrutticoli e cereali	16.024	15.450	-3,6	668	573	-14,2
Olii extravergini di oliva	17.632	18.167	3,0	1.413	1.565	10,8
Aceti diversi dagli aceti di vino	154	149	-3,2	284	313	10,2
Prodotti di panetteria	16	8	-50,0	15	23	53,3
Spezie	78	76	-2,6	87	79	-9,2
Olii essenziali	36	30	-16,7	10	10	0,0
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-
TOTALE	75.448	75.963*	0,7	6.034	5.812°	-3,7

* 1.175 operatori sono anche trasformatori

° 1.175 operatori sono anche produttori

Fonte: Istat

Nel complesso i produttori effettuano la loro attività su oltre 132 mila ettari e gestiscono circa 46 mila allevamenti (Tabella A2).

Tabella A2 - Allevamenti ed estensione delle superfici nel comparto delle Dop e Igp in Italia

Comparti	Allevamenti (n.)			Superfici (ha)		
	2007	2008	Var. % 08/07	2007	2008	Var. % 08/07
Carni fresche	3.641	3.727	2,4	-	-	-
Preparazioni di carni	5.364	5.245	-2,2	-	-	-
Formaggi	35.269	37.204	5,5	-	-	-
Altri prodotti di origine animale	116	114	-1,7	-	-	-
Ortofrutticoli e cereali	-	-	-	42.744,1	42.921,5	0,4
Olii extravergini di oliva	-	-	-	84.512,8	88.814,3	5,1
Aceti diversi dagli aceti di vino	-	-	-	213,0	202,9	-4,8
Prodotti di panetteria	-	-	-	403,1	84,6	-79,0
Spezie	-	-	-	7,4	7,1	-4,0
Olii essenziali	-	-	-	219,5	219,7	0,1
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-
TOTALE	44.390	46.290	4,3	128.100	132.250	3,2

Fonte: Istat

Il maggior numero dei produttori si ha nei comparti dei formaggi (quasi 34 mila aziende, che gestiscono oltre 37 mila allevamenti), degli oli di oliva (18.167 aziende su 88.800 ettari) e ortofrutticolo (15.450 unità che coltivano 42.900 ettari).

I trasformatori prevalgono invece nel comparto dei formaggi (1.671 imprese), degli oli di oliva (1.565) e delle carni fresche (872).

Nel 2008 rispetto al 2007 sono cresciuti nel complesso di circa un punto percentuale i produttori agricoli, mentre scendono di quasi il 4% i trasformatori di materie prime destinate alle Dop-Igp.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Inoltre aumenta del 4,3% il numero degli allevamenti e del 3,2% l'estensione delle superfici ad indicare, vista la crescita più contenuta del numero di unità agricole, un incremento delle dimensioni medie aziendali².

3. Una visione d'insieme sui dati produttivi ed economici

Sul fronte produttivo ed economico, secondo le stime definitive dell'*Osservatorio Ismea sui prodotti Dop e Igp*, nel 2008 si è registrata una flessione della produzione certificata, a cui si è contrapposta una crescita dei fatturati potenziali all'origine e al consumo³.

Riguardo alla produzione certificata, il suo calo complessivo (-6,5%) è da imputarsi esclusivamente alla diminuzione registrata nel comparto ortofrutticolo (-20% circa). Tale contrazione è stata determinata in larga parte da una notevole flessione (-39,2%) della produzione a marchio Dop della *Mela Val di Non*, che dipende a sua volta dalle forti grandinate che si sono verificate nel corso della campagna 2008-2009. Ciò ha portato ad un raccolto di qualità inferiore, che quindi non poteva essere certificato come Dop⁴. Incrementi della produzione certificata si registrano invece, sempre nel 2008, nell'ambito di comparti "storici" come i formaggi e i prodotti a base di carne, mentre molto più significativo è risultato l'aumento per gli oli di oliva, anche se associato a valori assoluti ancora molto bassi.

Analizzando l'andamento dei fatturati, emerge una crescita, nel 2008, del 3,6% del valore stimato alla produzione⁵, che ha sfiorato il valore di 5,2 miliardi di euro, mentre quello al consumo (riferito però solo al mercato nazionale⁶) ha registrato un incremento del 5,9%, raggiungendo un giro d'affari di circa 7,8 miliardi⁷.

Gli incrementi dei valori all'origine ed al consumo complessivi sono stati determinati principalmente dall'aumento registrato dai formaggi e dai prodotti a base di carne (Tabelle 1 e 2).

2 Per ulteriori approfondimenti si veda il report "Statistiche in breve" pubblicato dall'Istat in data 11 settembre 2009 e reperibile al seguente link: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090911_00/testointegrale20090911.pdf.

3 Si parla di fatturati "potenziali" in quanto si tratta dei fatturati potenzialmente ottenibili se tutta la produzione certificata, valorizzata a prezzi di mercato, venisse effettivamente venduta.

4 Da notare che il raccolto di mele della Val di Non è risultato uguale all'anno precedente ma, a parità di produzione, molto più prodotto è stato dirottato su mele di seconda categoria, da disciplinare non certificabili come Dop. Al contrario, per la mela dell'Alto Adige è aumentata (anche se di poco) la produzione certificata, grazie a condizioni climatiche migliori in una valle che, sia pur geograficamente non lontana, ha registrato condizioni meteorologiche ben diverse.

5 Il valore comprende sia il fatturato relativo alla produzione destinata al mercato interno, sia quello riguardante la produzione esportata.

6 Si è considerato il solo valore al consumo ottenibile dalla vendita di prodotti Dop e Igp sul mercato nazionale e non quello complessivo, non essendo possibile stimare il fatturato al consumo sui mercati esteri.

7 Valorizzando l'intera produzione certificata a prezzi al consumo nazionali, si arriverebbe ad un valore di mercato di oltre 9,6 miliardi di euro.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 1 - Il fatturato stimato franco azienda delle Dop e Igp in Italia nel 2008

(in milioni di euro)

	2007	2008	Var.% '08/'07
Formaggi	2.963,2	3.122,9	5,4
Prodotti a base di carne	1.588,8	1.671,8	5,2
Ortofrutticoli e cereali	341,8	269,0	-21,3
Oli di oliva	60,3	69,9	16,0
Carne fresca (e frattaglie)	37,1	40,5	9,0
Totale	5.001,5	5.183,6	3,6

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

Tabella 2 - Il fatturato stimato al consumo sul mercato nazionale delle Dop e Igp in Italia nel 2008

(in milioni di euro)

	2007	2008	Var.% '08/'07
Formaggi	3.530,6	3.917,8	11,0
Prodotti a base di carne	3.000,8	3.247,3	8,2
Ortofrutticoli e cereali	647,8	407,7	-37,1
Carne fresca (e frattaglie)	112,3	131,5	17,1
Oli di oliva	53,0	80,6	51,9
Totale	7.358,7	7.791,6	5,9

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Ismea/Nielsen

Sul fronte della domanda, intanto, come si vedrà meglio più avanti, l'export continua ad avere il ruolo di maggiore traino del settore, anche se gli incrementi che si rilevano nel 2008 risultano molto meno consistenti del 2007, con aumenti in quantità (+5% circa) maggiori rispetto a quelli in valore (+3%). In entrambi i casi la crescita è stata determinata da discreti aumenti nei comparti dei formaggi e dei prodotti ortofrutticoli, mentre segna il passo quello dei prodotti a base di carne.

La domanda domestica, diversamente dall'export, ha segnato invece nel 2008 una flessione in volume (-4,3%) che si è tradotta in un aumento in valore (+2,3%) soltanto grazie alla crescita dei prezzi al consumo. A contribuire a questo andamento negativo dei volumi degli acquisti domestici di Dop e Igp sono stati soprattutto i comparti della frutta fresca e ancora una volta dei prodotti a base di carne.

Nel complesso, quindi, si può affermare che il comparto delle Dop e Igp continua a registrare un andamento abbastanza soddisfacente nel 2008. Il consuntivo dell'anno risulta infatti ancora poco influenzato dalla crisi economica mondiale, per quanto riguarda il fronte estero, dove la domanda ha nel complesso tenuto. Sul fronte della domanda interna persistono invece ormai da alcuni anni, come si potrà meglio osservare nel paragrafo 7.1, delle difficoltà che hanno origine nella crescita dei prezzi dei prodotti alimentari degli ultimi anni e nella contemporanea limitata crescita del potere di acquisto delle famiglie, che ha penalizzato il comparto delle Dop e Igp, caratterizzato da un livello dei prezzi più alto rispetto ai corrispondenti prodotti convenzionali.

4. Le tendenze principali dei fatturati per area geografica e per regione

Il fatturato alla produzione delle Dop e Igp è generato soprattutto dalle aree del Nord, che nel complesso coprono una quota dell'88%. In particolare, è il Nord Est che nel 2008 detiene la quota più ampia, pari a quasi il 60%, mentre il Nord Ovest copre il

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

29% del fatturato. Molto limitate sono quindi le quote in termini di fatturato del Centro-Sud e delle Isole, che nel loro insieme rappresentano appena il 12% del valore all'azienda generato dalle Dop e Igp (Sud 4,8%, Isole 4,1%, Centro 3,2%).

Riguardo alle dinamiche 2008 dei fatturati nelle varie aree, si rileva l'incremento di quasi il 9% nel Nord Ovest, a fronte di un aumento più contenuto (+4,7%) nelle Isole. Ancora più limitato l'incremento nel Nord Est (+1,7%), mentre risulta in flessione il fatturato soprattutto al Sud (-6,6%) ma anche al Centro (-1,8%).

Tabella 3 - Fatturati alla produzione stimati delle Dop e Igp per regione ed area geografica

(in milioni di euro)

Regione	2007	2008	Var.% 08/07	Peso % 2008 fatturato stimato
Liguria	4,1	1,5	-62,9	0,0
Lombardia	1.209,0	1.291,1	6,8	25,0
Piemonte	149,1	175,4	17,6	3,4
Valle d'Aosta	20,6	33,2	61,0	0,6
NordOvest	1.382,8	1.501,3	8,6	29,1
Emilia Romagna	1.944,2	2.018,2	3,8	39,1
Friuli Venezia Giulia	313,3	319,3	1,9	6,2
Trentino Alto Adige	435,6	377,8	-13,3	7,3
Veneto	291,4	320,7	10,1	6,2
Nord Est	2.984,4	3.036,1	1,7	58,8
Lazio	54,0	40,9	-24,3	0,8
Marche	16,3	10,3	-37,1	0,2
Toscana	82,4	85,2	3,4	1,7
Umbria	12,8	26,3	105,2	0,5
Centro	165,6	162,7	-1,8	3,2
Abruzzo	3,5	3,0	-14,8	0,1
Basilicata	4,4	2,1	-53,4	0,0
Calabria	3,8	6,1	62,1	0,1
Campania	237,4	222,3	-6,3	4,3
Molise	1,3	1,0	-24,6	0,0
Puglia	14,6	13,2	-9,8	0,3
Sud	265,0	247,6	-6,6	4,8
Sardegna	195,0	190,6	-2,2	3,7
Sicilia	8,7	22,6	158,9	0,4
Isole	203,7	213,2	4,7	4,1

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

A livello regionale le regioni che hanno il peso maggiore in termini di fatturato sono l'Emilia Romagna e la Lombardia (Tabella 4) che insieme rappresentano quasi 2/3 del valore alla produzione delle Dop e Igp. Segue il Trentino Alto Adige con un peso del 7,3%.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 4 - Graduatoria per regione dei fatturati stimati alla produzione delle Dop e Igp

(in milioni di euro, pesi % relativi all'anno 2008)

Regione	2007	2008	Var.% 08/07	Peso %	Peso %
				fatturato stimato	n. den.
Emilia Romagna	1.944,2	2.018,2	3,8	39,1	11,3
Lombardia	1.209,0	1.291,1	6,8	25,0	9,1
Trentino Alto Adige	435,6	377,8	-13,3	7,3	4,3
Veneto	291,4	320,7	10,1	6,2	10,9
Friuli Venezia Giulia	313,3	319,3	1,9	6,2	1,7
Campania	237,4	222,3	-6,3	4,3	7,0
Sardegna	195,0	190,6	-2,2	3,7	2,2
Piemonte	149,1	175,4	17,6	3,4	7,0
Toscana	82,4	85,2	3,4	1,7	8,3
Lazio	54,0	40,9	-24,3	0,8	5,7
Valle d'Aosta	20,6	33,2	61,0	0,6	1,7
Umbria	12,8	26,3	105,2	0,5	2,6
Sicilia	8,7	22,6	158,9	0,4	7,0
Puglia	14,6	13,2	-9,8	0,3	5,2
Marche	16,3	10,3	-37,1	0,2	3,0
Calabria	3,8	6,1	62,1	0,1	4,8
Abruzzo	3,5	3,0	-14,8	0,1	3,0
Basilicata	4,4	2,1	-53,4	0,0	2,2
Liguria	4,1	1,5	-62,9	0,0	1,3
Molise	1,3	1,0	-24,6	0,0	1,7

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

Emilia Romagna e Lombardia registrano anche un incremento dei loro fatturati nel 2008 pari rispettivamente al 3,8 e 6,8 per cento, mentre il Trentino Alto Adige segna tra le principali regioni il calo più importante (-13,3%).

E' interessante osservare, se si confronta il peso sul totale del numero di denominazioni di ciascuna regione e quello corrispondente dei fatturati, che nella maggior parte dei casi la quota in termini di numero di riconoscimenti è maggiore di quella relativa al fatturato. Ciò accade in tutte le regioni del Centro-Sud e delle Isole ad eccezione della Sardegna, in quasi tutto il Nord Ovest e nel Veneto. Le poche rimanenti regioni, ma tra cui rientrano quelle più importanti, fanno invece registrare il fenomeno opposto, con un peso del loro fatturato attivato ben superiore a quello che presentano in termini di denominazioni. Tale divario è particolarmente ampio in Emilia Romagna ed in Lombardia e meno evidente in Friuli Venezia Giulia, Trentino e Sardegna.

5. L'andamento per comparto

5.1 - I formaggi Dop

Nel comparto dei formaggi Dop si è ottenuto lo scorso anno nel complesso un aumento della produzione certificata (+4,5%) a cui si è contrapposto un incremento analogo (+5,4%) del fatturato franco azienda.

Tra i prodotti più importanti, si segnala l'incremento in termini di produzione certificata e fatturato all'origine del primo prodotto per giro d'affari, il Grana Padano Dop, con un aumento del 13,4% in volume e dell'11,4% in valore franco azienda.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Molto più contenuti gli aumenti per il suo principale *competitor*, il Parmigiano Reggiano, con incrementi sia dell'una che dell'altra variabile intorno all'1% (Tabella 5).

Tabella 5 - Dinamica delle quantità certificate e del fatturato alla produzione dei principali formaggi Dop
(dati in tonn. e milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato alla produzione 2008)

Denominazione	Quantità			Fatturato franco azienda		
	2007	2008	Var. % '08/07	2007	2008	Var. % '08/07
Grana Padano	152.366,6	172.738,2	13,4	988,79	1.101,51	11,4
Parmigiano Reggiano	117.335,0	118.343,5	0,9	984,77	998,48	1,4
Mozzarella di Bufala Campana	35.425,6	31.197,1	-11,9	256,84	235,54	-8,3
Gorgonzola	44.787,7	48.721,7	8,8	186,38	223,32	19,8
Pecorino Romano	33.425,0	30.142,0	-9,8	182,49	172,95	-5,2
Totale formaggi Dop	449.857,3	469.986,4	4,5	2.963,2	3.122,9	5,4

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

Si rileva inoltre il calo sia della produzione che del fatturato all'azienda per la Mozzarella di Bufala Campana (-11,9% la produzione certificata, -8,3% il fatturato franco azienda), mentre relativamente più contenute sono state le rispettive flessioni per il Pecorino Romano (-9,8 e -5,2%). Buoni incrementi invece si registrano in entrambe le variabili per il Gorgonzola.

Sul fronte dei fatturati al consumo calcolati sul solo mercato nazionale, i formaggi Dop hanno segnato una crescita dell'11%, andamento che evidenzia, effettuando un confronto con la tendenza della produzione certificata, un discreto rialzo dei prezzi al consumo. Ciò ha causato per i più importanti prodotti incrementi più elevati, rispetto al fatturato all'origine, del giro di affari al dettaglio o, in taluni casi, flessioni più contenute.

Tali andamenti hanno portato anche ad una diversa collocazione dei diversi prodotti in tale graduatoria: in questo caso il prodotto che sviluppa il maggior fatturato è il Parmigiano Reggiano, seguito dal Grana Padano e, a larga distanza, dal Gorgonzola (Tabella 6).

Tabella 6 - Andamento del fatturato al consumo sul mercato nazionale dei principali formaggi Dop

(dati in milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato al consumo 2008)

Denominazione	2007	2008	Var. % '08/07
Parmigiano Reggiano	1.188,5	1.286,0	8,2
Grana Padano	991,1	1.205,9	21,7
Gorgonzola	279,9	353,0	26,1
Mozzarella di Bufala Campana	381,2	341,0	-10,5
Asiago	149,6	167,6	12,0
Totale formaggi Dop	3.530,6	3.917,8	11,0

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e Ismea/Nielsen

5.2 - I prodotti a base di carne Dop-Igp

Il comparto dei prodotti a base di carne Dop e Igp ha segnato nel 2008 incrementi sia della produzione certificata (+2,1%) sia del fatturato alla produzione (+5,2%, Tabella 7).

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 7 - Dinamica delle quantità certificate e del fatturato alla produzione dei principali prodotti a base di carne Dop-Igp

(dati in tonn. e milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato alla produzione 2008)

Denominazione	Quantità			Fatturato franco azienda		
	2007	2008	Var. % '08/07	2007	2008	Var. % '08/07
Prosciutto di Parma	94.010,0	96.919,5	3,1	744,4	768,7	3,3
Prosciutto di San Daniele	25.799,7	26.338,3	2,1	283,8	289,7	2,1
Mortadella Bologna	33.473,5	33.895,9	1,3	183,5	215,6	17,5
Bresaola della Valtellina	11.484,6	9.853,9	-14,2	164,8	163,6	-0,7
Speck dell'Alto Adige	9.922,3	11.224,5	13,1	83,9	98,5	17,4
Totale prodotti a base di carne	191.676,6	195.651,8	2,1	1.588,8	1.671,8	5,2

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

Tutti i principali prodotti (ad eccezione della Bresaola della Valtellina⁸) registrano incrementi sia in termini di volumi che di fatturato all'azienda. In particolare, per il Prosciutto di Parma cresce nel 2008 di oltre il 3% sia la quantità certificata che il fatturato all'origine, mentre più contenuti sono risultati i rispettivi aumenti per il San Daniele.

Un rialzo molto più elevato in valore che in quantità si registra per la Mortadella Bologna, che risulta analogo a quello registrato in termini monetari dallo Speck dell'Alto Adige, prodotto quest'ultimo che però segna anche un rilevante incremento della produzione certificata (Tabella 7).

Per la Bresaola della Valtellina, invece, ad un calo dei volumi produttivi di oltre il 14% si è contrapposta una flessione molto più contenuta in valore (-0,7%) ad indicare che la scarsa disponibilità di prodotto ha determinato un rialzo dei costi e dei prezzi anche all'origine.

Anche in questo caso il fatturato calcolato al consumo del comparto dei prodotti a base di carne evidenzia una maggiore dinamicità, con un incremento del valore al dettaglio dell'8,2% rispetto al 2007.

Ancora una volta si rilevano incrementi più importanti per lo Speck dell'Alto Adige, mentre più contenuti sono risultati i rialzi per i due principali prosciutti Dop (Tabella 8). Cresce del 5,1% il giro di affari al consumo della Mortadella Bologna mentre, nonostante il consistente calo produttivo, cede solo 2,4 punti percentuali la Bresaola della Valtellina. In generale, quindi, anche nel caso dei prodotti a base di carne i prezzi al consumo si sono mossi al rialzo in misura più consistente di quanto i listini all'origine potessero giustificare.

Tabella 8 - Andamento del fatturato al consumo sul mercato nazionale dei principali prodotti a base di carne Dop-Igp

(dati in milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato al consumo 2008)

Denominazione	2007	2008	Var. % '08/07
Prosciutto di Parma	1.506,5	1.634,1	8,5
Prosciutto di San Daniele	485,3	516,6	6,4
Mortadella Bologna	302,3	317,8	5,1
Bresaola della Valtellina	299,9	292,7	-2,4
Speck dell'Alto Adige	142,2	195,4	37,5
Totale prodotti a base di carne	3.000,8	3.247,3	8,2

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e Ismea/Nielsen

⁸ La Bresaola della Valtellina ha subito un calo della produzione certificata a causa di problemi di approvvigionamento della materia prima sul mercato brasiliano. Ciò ha quindi avuto come conseguenza una riduzione dell'offerta ed un aumento del costo della materia prima.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

5.3 - Gli ortofrutticoli e i cereali Dop-Igp

L'ortofrutta a denominazione di origine, dopo alcuni anni di forti incrementi della produzione certificata, dovuti principalmente al contributo delle mele provenienti dal Trentino Alto Adige, ha segnato nel 2008 un calo produttivo importante (-20% circa). Ciò è stato determinato, come sottolineato in precedenza, dal notevole calo della produzione certificata di Mela della Val di Non, causato dalle forti grandinate che si sono verificate nel corso della campagna 2008-2009.

Conseguentemente, anche il fatturato alla produzione nel suo complesso ha risentito della flessione produttiva, con un calo rispetto al 2007 anche più elevato, dovuto alla discesa dei prezzi medi all'origine.

Le variazioni negative della produzione certificata e del fatturato all'origine sono state quindi determinate quasi esclusivamente dai forti cali subiti dalla Mela Val di Non (-39,2 e 36,3 per cento rispettivamente), mentre tra gli altri prodotti si segnala la notevole crescita sia in volume che in termini monetari dell'Arancia Rossa di Sicilia (sebbene abbinata a valori assoluti delle due variabili ancora molto bassi) e quella più contenuta della Mela dell'Alto Adige, che ha beneficiato di condizioni climatiche più favorevoli rispetto all'altra mela di qualità della regione. Risultano invece in calo di oltre il 14% sia la produzione che il fatturato all'azienda del Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino (Tabella 9).

Tabella 9 - Dinamica delle quantità certificate e del fatturato alla produzione dei principali ortofrutticoli Dop-Igp
(dati in tonn. e milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato alla produzione 2008)

Denominazione	Quantità			Fatturato franco azienda		
	2007	2008	Var. % '08/07	2007	2008	Var. % '08/07
Mela Val di Non	288.709,4	175.469,5	-39,2	215,4	137,2	-36,3
Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel	221.565,0	231.958,7	4,7	92,2	97,7	5,9
Arancia Rossa di Sicilia	4.371,9	5.274,8	20,7	2,6	4,2	60,9
Pomodoro di San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino	3.190,9	2.717,2	-14,8	4,1	3,5	-14,3
Totale ortofrutta e cereali	538.688,1	432.615,9	-19,7	341,8	269,0	-21,3

Fonte: elaborazione Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

Altrettanto forte è stata la flessione del comparto nel complesso se si va ad analizzare il fatturato al consumo sul mercato nazionale, con diminuzioni ed aumenti dello stesso segno, per i principali prodotti, di quelli messi in evidenza poco fa per la fase all'origine. In questa graduatoria (Tabella 10) si colloca al quarto posto il Radicchio Rosso di Treviso che registra nel 2008 un incremento di circa il 30% del valore al consumo della produzione certificata.

Tabella 10 - Andamento del fatturato al consumo sul mercato nazionale dei principali ortofrutticoli Dop-Igp

(dati in milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato al consumo 2008)

Denominazione	2007	2008	Var. % '08/07
Mela Val di Non	466,7	224,6	-51,9
Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel	132,9	142,2	6,9
Arancia Rossa di Sicilia	5,5	7,4	35,1
Radicchio Rosso di Treviso	3,6	4,7	29,7
Totale ortofrutta e cereali	647,8	407,7	-37,1

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e Ismea/Nielsen

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

5.4 - Gli oli extravergini di oliva Dop-Igp

Il comparto degli oli extravergini a denominazione di origine ha segnato nel 2008 una nuova ripresa della produzione certificata e dei fatturati, dopo un 2007 molto negativo. Complice anche la grave crisi che ha investito il settore, in numerosi contesti la certificazione dell'origine è stata ritenuta come una delle strade da percorrere per cercare di sconfiggere la competizione. In altri ambiti più consolidati, viceversa, le vicende di mercato hanno impedito il mantenimento delle *performance* degli anni precedenti. È il caso dell'Umbria e, soprattutto del Toscana, che hanno fatto segnare flessioni rilevanti sia in termini di produzione che di fatturato all'origine.

Tabella 11 - Dinamica delle quantità certificate e del fatturato alla produzione dei principali oli Dop-Igp
(dati in tonn. e milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato alla produzione 2008)

Denominazione	Quantità			Fatturato franco azienda		
	2007	2008	Var. % '08/07	2007	2008	Var. % '08/07
Toscano	2.748,8	2.659,6	-3,2	33,1	27,6	-16,8
Valli Trapanesi	161,0	2.335,0	1350,3	0,7	11,2	1472,0
Terra di Bari	1.361,3	2.101,9	54,4	4,8	7,0	45,4
Umbria	634,0	545,0	-14,0	4,7	4,2	-12,3
Garda	225,3	323,4	43,6	2,6	3,6	39,7
Val di Mazara	417,0	758,6	81,9	1,8	2,7	44,7
Terre di Siena	37,6	98,9	163,2	0,7	1,8	162,6
Monti Iblei	78,6	261,6	232,8	0,3	1,7	467,5
Riviera Ligure	419,7	169,1	-59,7	4,1	1,5	-62,9
Bruzio	61,7	326,6	429,8	0,3	1,3	429,8
Chianti Classico	96,8	111,8	15,5	1,0	1,1	8,7
Sabina	179,0	210,0	17,3	0,9	1,1	17,3
Totale oli Dop-Igp	7.166,2	10.646,5	48,6	60,3	69,9	16,0

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e rete di rilevazione Ismea

Sempre nell'anno in esame, in termini di fatturato all'azienda si trova in seconda posizione in graduatoria (dopo il Toscana) l'olio Valli Trapanesi che, grazie al forte incremento nel 2008 della produzione certificata, ha registrato ragguardevoli rialzi anche in termini di giro d'affari alla produzione (Tabella 11). Incrementi si registrano sia in termini fisici che monetari anche per il Terra di Bari, mentre l'Umbria segna flessioni nell'ordine del 12-14%. Una diminuzione più importante, ma associata a volumi produttivi più bassi, ha interessato invece l'olio Riviera Ligure. Quasi tutti gli altri oli, infine, registrano discrete crescite sia della produzione certificata che del fatturato alla produzione (Tabella 11).

Quanto al fatturato al consumo rilevato sul mercato nazionale, l'aumento complessivo registrato dagli oli Dop-Igp è stato molto più elevato di quello alla produzione, con un miglior andamento tra gli altri per l'olio Toscana, la Dop Terra di Bari, Umbria e Garda. Si osserva inoltre che tra le più importanti l'unica Dop in flessione risulta essere ancora quella della Riviera Ligure (Tabella 12).

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 12 - Andamento del fatturato al consumo sul mercato nazionale dei principali oli Dop-Igp

(dati in milioni di euro, prodotti ordinati in modo decrescente in base al fatturato al consumo 2008)

Denominazione	2007	2008	Var. % '08/07
Terra di Bari	9,1	15,6	70,4
Toscano	9,1	9,9	8,9
Valli Trapanesi	0,8	8,9	997,4
Garda	5,5	8,8	58,5
Bruzio	0,5	6,4	1320,8
Umbria	6,6	6,3	-5,1
Val di Mazara	2,7	5,4	100,8
Sabina	2,2	3,1	39,8
Monti Iblei	1,9	2,4	27,2
Riviera Ligure	4,4	2,3	-48,4
Terre di Siena	0,9	1,7	84,3
Canino	1,2	1,4	14,3
Totale oli Dop-Igp	53,0	80,6	51,9

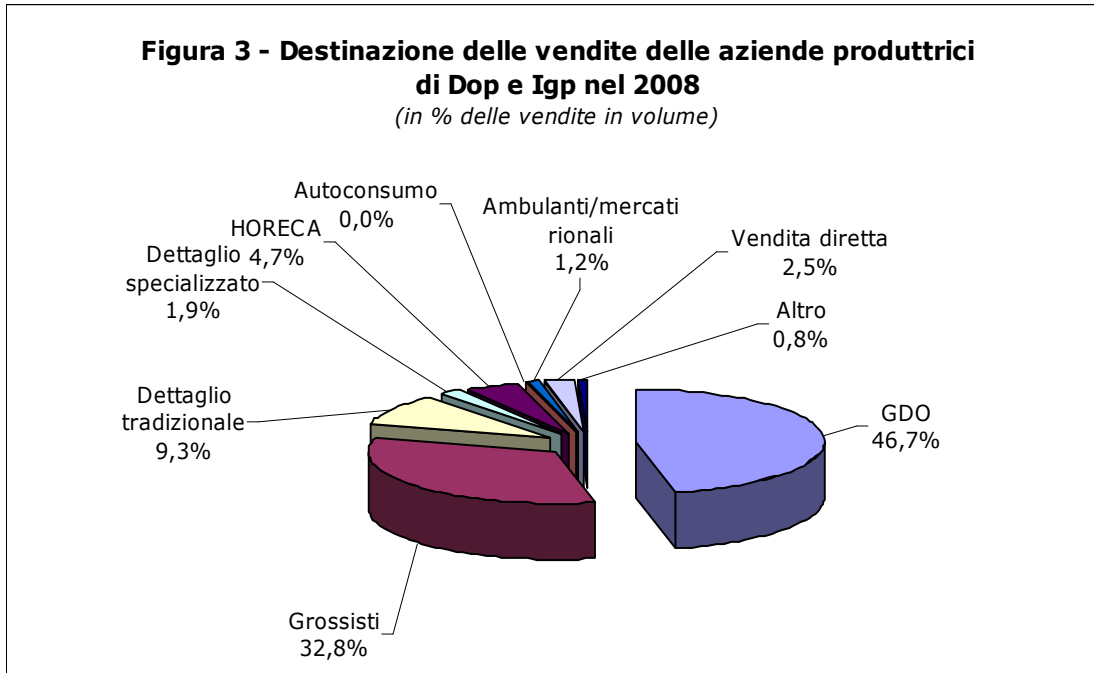
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati degli OdC, Consorzi di tutela e Ismea/Nielsen

6. I canali distributivi e gli sbocchi di mercato delle Dop e Igp

Le aziende produttrici di prodotti Dop e Igp distribuiscono i loro prodotti principalmente alla GDO ed ai grossisti. Verso il primo canale confluisce quasi il 47% delle vendite in volume⁹, mentre verso il secondo un altro 33%. Tassi di incidenza molto più bassi sono detenuti dai negozi tradizionali (9,3%) e dall'HORECA (4,7%). Seguono la vendita diretta con un 2,5% e, con un peso superiore all'1%, il dettaglio specializzato ed i venditori ambulanti.

⁹ I dati disponibili sono relativi ad un numero di prodotti che copre quasi il 90% delle vendite in volume sul mercato nazionale.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008



NB: I dati disponibili sono relativi ad un numero di prodotti che copre quasi il 90% delle vendite in volume sul mercato nazionale.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

A fronte di questa situazione generale valida per l'intero comparto Dop e Igp, si evidenziano situazioni differenziate a seconda dei comparti. Percentuali ben superiori a quella media delle vendite presso la GDO si registrano per i prodotti a base di carne (61,9%) e in misura minore per i formaggi (52%).

Tabella 13 - Destinazione delle vendite delle aziende produttrici di Dop e Igp nel 2008 per comparto
(in % delle vendite in volume)

Comparto	GDO	Dettaglio		HORECA	Vendita diretta	Dettaglio Ambulan		Autocon	Altro
		Grossis	tradiziona			specializ	ti/merca		
Formaggi	52,0	21,7	7,3	6,4	5,1	3,2	2,7	0,0	1,4
Oli di oliva	40,6	17,6	11,6	7,2	16,8	1,9	0,1	3,9	0,4
Ortofrutticoli e cereali	34,6	59,0	5,5	0,6	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Prodotti a base di carne	61,9	0,7	23,6	10,5	0,5	2,7	0,0	0,0	0,0
Totale	46,7	32,8	9,3	4,7	2,5	1,9	1,2	0,0	0,8

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

Per quanto riguarda i grossisti, tale canale è particolarmente scelto dagli operatori del comparto ortofrutticolo di qualità, mentre ai negozi tradizionali ricorrono molto di più le aziende che vendono prodotti a base di carne Dop-Igp. Tale ultimo comparto eccelle anche nella vendita presso l'HORECA, mentre sempre in questo stesso canale più contenuto, ma sempre superiore alla media, è il peso per formaggi ed oli di oliva. Nella vendita diretta, come era da attendersi, spicca nettamente il ruolo delle aziende produttrici di olio Dop-Igp (quasi il 17% del totale delle vendite di olio¹⁰). Da notare che anche nel canale dell'autoconsumo gli oli Dop-Igp giocano un ruolo molto importante, con un'incidenza del 4% sul totale delle vendite. Nello specializzato, infine, è lievemente più alto il peso dei formaggi e dei prodotti a base di carne, mentre nelle vendite effettuate presso gli ambulanti spiccano un po' di più ancora i formaggi.

¹⁰ I dati si riferiscono ad un numero di prodotti che rappresenta circa il 60% delle vendite in volume sul mercato nazionale.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

A livello complessivo nel 2008 rispetto al 2007 non si registrano significative variazioni nella quota di pertinenza dei vari canali, ad eccezione dei due più importanti. Cresce di 3,7 punti in valore assoluto la quota della GDO, mentre scende di oltre 6 punti quello dei grossisti.

In riferimento agli sbocchi di mercato della produzione Dop e Igp, dai dati dell'Osservatorio Ismea si evince che quasi l'80% della produzione commercializzata sul mercato nazionale è destinata ad aree che superano i confini regionali. Un 19% delle vendite è limitato alla regione di provenienza dei prodotti, mentre il restante 2% riguarda il mercato strettamente locale.

Tabella 14 - Destinazione delle vendite di Dop e Igp per tipologia di mercato nel 2008

(in % delle vendite in volume)

Comparto	Mercato locale	Mercato regionale	Mercato nazionale
Formaggi	1,4	39,9	58,7
Oli di oliva	12,8	13,1	74,0
Ortofrutticoli e cereali	2,6	4,2	93,1
Prodotti a base di carne	1,0	7,8	91,2
Totale	1,9	19,2	78,9

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

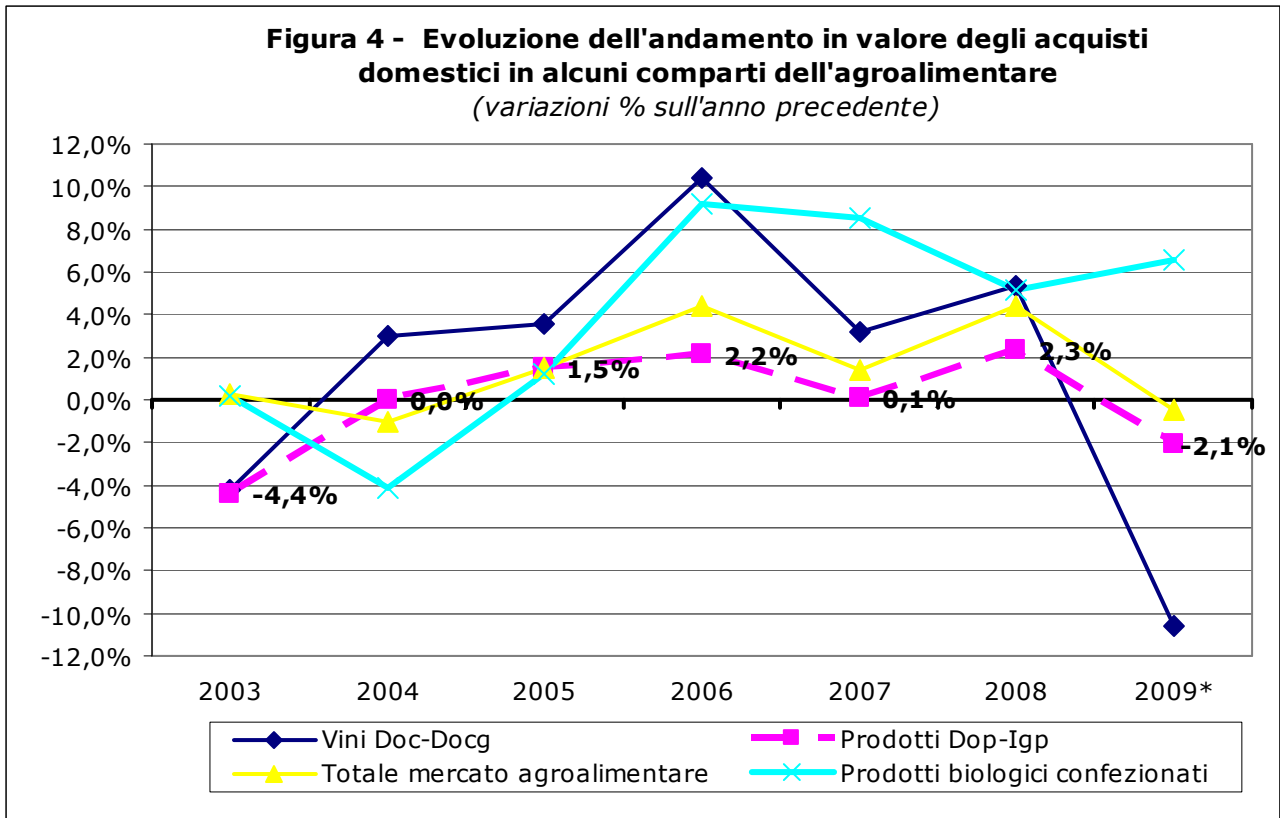
Anche in questo caso, a fronte di tale situazione media nazionale, vi sono comparti in cui tali percentuali sono superiori alla media. Sull'intero territorio nazionale in particolare sono maggiormente venduti gli ortofrutticoli e i prodotti a base di carne (peso superiore al 91% in entrambi i casi), mentre un'incidenza molto maggiore per le vendite entro i confini regionali è detenuta dai formaggi. A livello soltanto locale sono invece gli oli extravergini di oliva ad avere un peso nettamente maggiore rispetto agli altri comparti. Quindi il comparto degli oli di qualità sembra essere quello, tra le Dop e Igp, che più degli altri adotta modelli di filiera corta e di sviluppo delle economie locali. Analizzando infine i cambiamenti dal 2007 al 2008 delle quote dei vari mercati di destinazione, si osserva che perdono quota (-3,2 punti in valore assoluto) le vendite su tutto il territorio nazionale a favore di quelle effettuate a livello regionale (soprattutto) e locale.

7. La domanda

7.1 Il mercato nazionale e i consumi domestici

La componente interna della domanda di prodotti Dop e Igp ha accusato negli ultimi anni delle difficoltà dovute alla non favorevole situazione economica a livello nazionale e internazionale. Anche in confronto ad altri comparti "di qualità" e all'agroalimentare nel complesso il settore delle Dop e Igp, negli ultimi anni, ha quasi sempre registrato *performance* tra le più negative (Figura 4).

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008



* Primi dieci mesi del 2009

Fonte: Ismea/Nielsen

Secondo i dati provenienti dal Panel Ismea/Nielsen i consumi domestici delle famiglie italiane dei principali prodotti Dop e Igp sono scesi, nel 2008, del 4,3% in volume, mentre sono aumentati di oltre il 2% in valore a causa della crescita dei prezzi medi al dettaglio.

In un contesto di crisi economica come quello attuale, inoltre, i prodotti Dop-Igp scontano anche il fatto che sono più costosi dei corrispondenti prodotti convenzionali. Sulla base di analisi comparative effettuate dall'Ismea e relative al 2008, per gli oli extravergini si arriva a pagare per le Dop oltre il 57% in più, per il riso quasi il 30% e per i principali salumi oltre il 30%. Meno forte è invece il divario per alcuni prodotti frutticoli (limoni, mele, pere) con un differenziale inferiore al 10%.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 15 - I prezzi al consumo nel 2008 di alcuni prodotti di qualità e confronto con i corrispondenti prodotti convenzionali
(in euro al kg o al litro e differenziale percentuale)

	Dop-Igp	Convenzionale	Diff. %
Olio extravergine di oliva*	7,63	4,84	57,6
Prosciutto crudo**	21,53	16,55	30,1
Bresaola	33,00	28,88	14,3
Mortadella	10,06	8,87	13,4
Speck	23,46	14,39	63,0
Limoni [°]	2,00	1,71	16,9
Mele ^{°°}	1,30	1,27	2,1
Pere ^{°°°}	1,75	1,61	9,0
Riso (Vialone Nano)	2,00	1,55	29,0

* per le Dop e Igp il prezzo è calcolato come media ponderata (per le quantità) delle denominazioni Toscano, Valli trapanesi e Terra di Bari

** per le Dop e Igp il prezzo è calcolato come media semplice del prezzo di Parma e San Daniele

[°] per le Dop-Igp si è preso in considerazione il Limone di Sorrento

^{°°} per le Dop e Igp il prezzo è calcolato come media semplice del prezzo della Mela Val di Non e della Mela dell'Alto Adige

^{°°°} per le Dop-Igp si è presa in considerazione la Pera dell'Emilia Romagna

NB: i prezzi dei prodotti frutticoli e del riso convenzionali (2a colonna) sono relativi al prodotto confezionato e rappresentano dei listini medi complessivi

Fonte: Ismea/Nielsen

L'andamento negativo dei consumi nel 2008 sembra mostrare un'attenuazione nei primi dieci mesi del 2009 in termini di quantità (-1%), mentre decisamente meno buono risulta il trend in termini monetari (-2,1%, Tabelle 16 e 17).

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 16 - Andamento in alcuni comparti dei consumi domestici di prodotti Dop-Igp in Italia (in quantità)

	Var. % '08/07	Var. % '09/08*
Formaggi	-0,5	0,4
Prodotti a base di carne	-5,7	1,6
Oli extravergini di oliva	21,3	-12,1
Frutta fresca Dop-Igp	-9,9	-3,4
Totale	-4,3	-1,0

* gennaio-ottobre 2009 rispetto al pari periodo del 2008

Nb: i dati sono ordinati in base alla graduatoria decrescente dei consumi in valore 2008

Fonte: Ismea/Nielsen

Tabella 17 - Andamento in alcuni comparti dei consumi domestici di prodotti Dop-Igp in Italia (in valore)

	Var. % '08/07	Var. % '09/08*
Formaggi	4,0	-2,0
Prodotti a base di carne	-3,3	0,9
Oli extravergini di oliva	12,0	-16,9
Frutta fresca Igp	-2,9	-8,9
Totale	2,3	-2,1

* gennaio-ottobre 2009 rispetto al pari periodo del 2008

Nb: i dati sono ordinati in base alla graduatoria decrescente dei consumi in valore 2008

Fonte: Ismea/Nielsen

Al calo in quantità del 2008 hanno contribuito quasi tutti i comparti, in particolare quello frutticolo¹¹ che ha verosimilmente risentito della flessione produttiva della Mela Val di Non, mentre gli oli di oliva registrano un discreto incremento, anche se non associato a volumi di acquisto importanti.

Più favorevoli pressoché per tutti i comparti i dati in valore, in particolare per i formaggi (+4%) che sono approdati in terreno positivo e a cui si deve principalmente l'incremento complessivo delle Dop e Igp in termini monetari.

Nei primi dieci mesi del 2009, invece, a contribuire alla flessione in quantità è stato quasi esclusivamente il segmento della frutta Dop-Igp (-3,5% circa), mentre gli acquisti di formaggi sono rimasti sostanzialmente stabili. Il calo del 12% degli oli ha inciso poco, visto l'ancora limitato peso degli acquisti di tali prodotti, mentre è da sottolineare la ripresa (+1,6%) dei consumi di prodotti a base di carne.

In termini di valore i consumi domestici di frutta Dop e Igp registrano un calo anche maggiore rispetto a quello in quantità, fenomeno che si riscontra anche nel comparto degli oli di oliva. Peggiora la situazione anche per i formaggi che scendono in terreno negativo, mentre sempre intorno all'1% è l'incremento in termini monetari per i prodotti a base di carne.

In riferimento ai singoli prodotti più consumati ed esaminando i più rilevanti, si osserva che per i due grana Dop il 2008 è stato sostanzialmente positivo (in particolare per il Padano), mentre nei primi dieci mesi del 2009 si evidenzia una situazione decisamente in peggioramento.

Uno scenario opposto si verifica invece per la Mozzarella di Bufala Campana, con un netto miglioramento a gennaio-ottobre 2009 rispetto all'andamento negativo del 2008, viziato probabilmente dalle varie emergenze che hanno toccato il settore (diossina e rifiuti in primo luogo).

11 Non si dispone del dato relativo agli ortaggi.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Meno negative le tendenze nell'anno in corso sia in volume che in valore per il Parma e decisamente più positive per il San Daniele, dopo un 2008 caratterizzato da segni meno. Peggiorano invece le performance del Gorgonzola per gli acquisti nel corso del 2009, con flessioni intorno ai 6-8 punti percentuali sia in volume che in valore (Tabella 18).

Tabella 18 - Variazione degli acquisti domestici dei principali prodotti Dop e Igp nel 2008 e nei primi dieci mesi 2009

(ordinati in modo decrescente in base alla graduatoria degli acquisti in valore 2008)

	Quantità		Valore	
	Var. % '08/'07	Var. % '09/'08°	Var. % '08/'07	Var. % '09/'08°
Parmigiano Reggiano	0,0	-1,9	4,0	-4,5
Grana Padano	4,0	2,3	8,2	-2,6
Prosciutto di Parma	-5,3	-1,1	-3,6	-2,8
Mozzarella di Bufala	-10,9	6,7	-9,5	5,6
Gorgonzola	0,0	-6,3	9,4	-8,2
Prosciutto S. Daniele	-5,0	7,4	-3,0	8,9
Asiago	1,1	2,2	10,5	0,5
Pecorino Sardo	-3,6	-0,2	-0,4	1,7
Pecorino Toscano	-1,7	-5,3	0,6	-2,0
Pecorino Romano	4,6	1,4	13,2	6,4
Montasio	-1,5	-2,6	8,3	-2,6
Taleggio	-1,3	-0,3	5,9	-4,5
Speck Alto Adige	25,6	9,0	27,8	2,4
Bresaola della Valtellina	-21,1	30,9	-13,7	26,5
Quartirolo	-4,7	-12,1	2,8	-11,7
Olio Dop Puglia*	26,0	-44,8	1,0	-50,9
Olio Dop Toscana*	-9,2	-29,9	-7,3	-34,4
Mortadella Bologna	-9,8	-26,7	-6,2	-25,3
Zampone Modena	-14,0	13,7	-7,1	16,5
Olio Dop Riviera Ligure	11,1	-11,3	23,2	-19,2

° gennaio-ottobre 2009 rispetto al pari periodo del 2008

* Oli Dop e Igp diversi, delle regioni Puglia e Toscana

Fonte: Ismea/Nielsen

7.2 L'export

Per quanto riguarda la domanda estera, le esportazioni di Dop e Igp sono aumentate nel 2008 del 5,2% in quantità, mentre sono cresciute del 3,2% in termini monetari, per un valore che ha oltrepassato il miliardo di euro (Tabelle 19 e 20). Tali tendenze sono risultate meno favorevoli in valore rispetto a quelle registrate dall'agroalimentare nel complesso, che nel 2008 ha segnato una crescita di quasi il 10%, mentre l'andamento in termini fisici risulta migliore per i prodotti di qualità rispetto al totale del comparto agroalimentare, che registra una sostanziale stabilità.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 19 - Andamento nel 2008 della produzione certificata destinata all'export delle Dop e Igp italiane

(in tonnellate, comparti ordinati in modo decrescente in base alle quantità esportate 2008)

	2007	2008	Var.% '08/07
Ortofrutticoli e cereali	121.342,7	130.344,9	7,4
Formaggi	102.578,4	106.946,9	4,3
Prodotti a base di carne	30.692,5	29.783,7	-3,0
Oli di oliva	2.856,3	3.902,2	36,6
Aceti diversi dagli aceti di vino	6,3	5,3	-16,4
Totale	257.476,3	270.982,9	5,2

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo e Consorzi di tutela

Tabella 20 - Andamento del fatturato all'export* delle Dop e Igp italiane nel 2008

(in milioni di euro, comparti ordinati in modo decrescente in base al fatturato 2008)

	2007	2008	Var.% '08/07
Formaggi	678,4	704,5	3,8
Prodotti a base di carne	299,8	290,2	-3,2
Ortofrutticoli e cereali	37,9	48,7	28,7
Oli di oliva	29,3	30,5	4,0
Aceti diversi dagli aceti di vino	1,2	6,1	415,4
Totale	1.046,6	1.079,9	3,2

* i dati si riferiscono ai soli prodotti per cui dall'indagine è risultato disponibile l'export in valore

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo e Consorzi di tutela

Scendendo nel dettaglio dei singoli comparti, si osservano andamenti differenziati. Nell'ambito dei prodotti ortofrutticoli si registra in aumento di oltre il 7% che arriva a sfiorare il +29% in valore a causa dell'aumento dei prezzi medi all'export; per i formaggi si registra una crescita nell'ordine del 4% sia per le quantità esportate che per il fatturato alla dogana. In discesa sia in volume che in valore risulta invece l'export di prodotti a base di carne (-3% in entrambi i casi), mentre per gli oli di oliva ad un forte incremento in quantità si è contrapposto un aumento molto più contenuto in valore.

In riferimento alle destinazioni dell'export (in quantità) di prodotti Dop e Igp, dai dati dell'Osservatorio Ismea emerge che circa 2/3 delle vendite all'estero passa per i mercati Ue, mentre la restante quota è destinata a paesi extracomunitari.

Tuttavia in comparti come quello ortofrutticolo e dei prodotti a base di carne la percentuale di vendite che raggiunge i mercati della Ue sale rispettivamente al 75% e al 72%. Al contrario una percentuale di export diretta verso i paesi extra-Ue superiore alla media si ha nel caso degli oli (il 67% del venduto), dei formaggi (46%) e degli aceti balsamici tradizionali (50%).

In media, l'intero comparto Dop e Igp nel 2008 ha registrato un aumento della quota di export verso i paesi extra-Ue (+4,1 punti percentuali in valore assoluto) a discapito delle esportazioni intracomunitarie. Tale fenomeno è risultato più accentuato nel comparto ortofrutticolo (+6,3 punti) e in linea con l'incremento medio in quello dei prodotti a base di carne.

Scendendo nel dettaglio dei singoli paesi¹² di destinazione dell'export italiano di Dop e Igp, il paese verso cui si esportano quantitativamente più prodotti Dop e Igp è la

¹² Si sono presi in considerazione i primi dieci prodotti per export che rappresentano il 92-93% del totale dell'export delle Dop e Igp sia in volume che in valore.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Germania con un peso sul totale del 23%. Seguono gli Stati Uniti con un'incidenza di oltre il 17%. Presenta un peso importante anche la Norvegia con una quota di circa il 12%, ma tale ruolo dipende soltanto dal fatto che verso questo paese sono spediti ingenti quantitativi di mele di qualità. Presentano infatti un peso molto meno importante gli altri prodotti Dop e Igp esportati in questa nazione.

**Tabella 21 - Principali paesi di destinazione dell'export italiano di prodotti Dop e Igp*:
dinamiche 2008 e peso percentuale sul totale**
(% calcolate sull'export in quantità)

	Var.% '08/07	Peso % 2008 sul totale
Paesi Ue		
Germania	4,6	22,9
Spagna+Portogallo	28,6	7,1
Francia	-3,1	6,9
Gran Bretagna+Irlanda	-9,8	5,1
Svezia+Finlandia	9,4	4,5
Benelux	-14,3	3,6
Nuovi membri Ue	193,0	2,8
Austria	-6,2	1,3
Grecia	14,6	1,2
Danimarca	-0,5	1,1
Altri paesi	-49,7	1,2
Paesi extra-Ue		
Usa	0,8	17,4
Norvegia	17,2	11,7
Svizzera	6,4	3,5
Russia	148,9	1,9
Canada	29,5	1,8
Giappone	-14,8	1,3
Australia e Oceania	43,6	1,1
Africa	17,0	0,9
Sud America	-21,1	0,0
Altri	28,1	2,8
Totale generale	7,3	100,0

* relativo ai primi dieci prodotti per export che rappresentano il 92-93% del totale dell'export delle Dop e Igp sia in volume che in valore.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

Nell'ambito della Ue altri paesi importanti con un peso intorno al 7% del totale dell'export in quantità sono la Spagna (insieme al Portogallo) e la Francia. Poco più indietro figurano la Gran Bretagna e l'Irlanda e la Svezia e la Finlandia (entrambi i gruppi con una quota intorno al 5%). Tra le nazioni extra-Ue un peso del 3,5% è detenuto dalla Svizzera e in quelle comunitarie dal Benelux.

Nel 2008 le esportazioni sono cresciute rispetto al 2007 in modo particolare verso la Spagna e il Portogallo e verso la Norvegia (+28,6 e +17,2% rispettivamente). Aumentano invece del 9% le vendite all'estero verso Svezia e Finlandia, mentre salgono dal 4 ad oltre il 6% le esportazioni verso la Germania e la Svizzera. Crescono di poco (intorno all'1% in volume) invece le vendite verso gli Stati Uniti, mentre

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

scendono in particolare, tra le principali nazioni, quelle verso la Gran Bretagna e l'Irlanda (-10% circa) e in misura minore (-3%) quelle verso la Francia.

Tabella 21a - Formaggi Dop*: principali paesi di destinazione dell'export italiano

(dati espressi in tonnellate)

	2007	2008	Var.% '08/07	Peso % 2008 sul totale
Paesi Ue				
Germania	14.009	16.374	16,9	16,7
Francia	7.933	8.140	2,6	8,3
Regno Unito	5.729	6.062	5,8	6,2
Benelux	5.567	4.954	-11,0	5,1
Spagna	3.034	3.221	6,2	3,3
Grecia	2.044	2.371	16,0	2,4
Svezia	1.321	2.226	68,5	2,3
Austria	2.015	1.989	-1,3	2,0
Danimarca	1.705	1.703	-0,1	1,7
Irlanda	422	396	-6,2	0,4
Polonia	347	254	-26,9	0,3
Finlandia	149	205	37,2	0,2
Altri paesi	57	433	659,0	0,4
Paesi extra-Ue				
Stati Uniti	30.575	30.860	0,9	31,6
Svizzera	6.535	6.897	5,5	7,1
Canada	2.401	3.164	31,8	3,2
Australia	1.371	2.031	48,1	2,1
Giappone	2.128	1.501	-29,5	1,5
Federazione russa	834	943	13,0	1,0
Altri	3.235	4.073	25,9	4,2
Totale generale	91.412	97.794	7,0	100,0

* dati relativi a Gorgonzola, Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Pecorino Romano

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 21b - Prodotti a base di carne Dop-Igp*: principali paesi di destinazione dell'export italiano

(dati espressi in tonnellate)

	2007	2008	Var.% '08/07	Peso % 2008 sul totale
Paesi Ue				
Germania	6.626	6.057	-8,6	23,6
Francia	5.748	5.246	-8,7	20,5
Regno Unito+Irlanda	2.872	2.880	0,3	11,2
Benelux	1.937	1.831	-5,5	7,1
Austria	804	653	-18,7	2,5
Svezia+Finlandia	230	280	21,9	1,1
Danimarca	185	260	40,4	1,0
Nuovi Membri Ue	165	220	33,7	0,9
Grecia	165	160	-2,8	0,6
Spagna+Portogallo	62	60	-2,8	0,2
Altri	1.401	1.073	-23,4	4,2
Paesi extra-Ue				
Stati Uniti	4.408	4.459	1,1	17,4
Giappone	907	1.076	18,7	4,2
Canada	405	515	27,1	2,0
Australia e Nuova Zelanda	185	204	9,8	0,8
Svizzera	41	82	97,8	0,3
Sud America	103	81	-21,1	0,3
Africa	21	20	-1,4	0,1
Altri	294	473	60,8	1,8
Totale generale	26.559	25.630	-3,5	100,0

* dati relativi a Prosciutto di Parma, San Daniele e Speck dell'Alto Adige

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Tabella 21c - Mele* Dop-Igp: principali paesi di destinazione dell'export italiano

(dati espressi in tonnellate)

	2007	2008	Var.% '08/07	Peso % 2008 sul totale
Paesi Ue				
Germania	24.667	24.987	1,3	30,2
Spagna	8.012	11.108	38,6	13,4
Scandinavia	6.809	6.601	-3,0	8,0
Rep.Slovacca	224	4.349	1842,9	5,3
Rep. Ceca	1.207	1.036	-14,2	1,3
Gran Bretagna	2.465	1.004	-59,3	1,2
Francia	1.000	837	-16,3	1,0
Belgio	1.284	742	-42,2	0,9
Danimarca	490	404	-17,5	0,5
Portogallo	329	316	-3,9	0,4
Altri	3.514	941	-73,2	1,1
Paesi extra-Ue				
Norvegia	20.679	24.243	17,2	29,3
Russia	729	2.948	304,5	3,6
Libia	1.149	1.347	17,2	1,6
Algeria	460	539	17,2	0,7
Svizzera	230	269	17,2	0,3
Altri	844	1.100	30,4	1,3
Totale generale	74.090	82.773	11,7	100,0

* Mela Val di Non e Mela dell'Alto Adige

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

8. Le prospettive dei fatturati per il 2009

Si è visto come il 2008 sia stato un anno tutto sommato positivo per i fatturati sviluppati dalle Dop e Igp, almeno in termini complessivi. In effetti anche le previsioni effettuate dai Consorzi nella scorsa indagine per l'anno 2008 erano state positive, con ben il 54% degli intervistati che prevedeva un aumento e soltanto un 8,5% che stimava una flessione. La percentuale di chi dichiarava una stabilità era invece pari ad oltre il 26%.

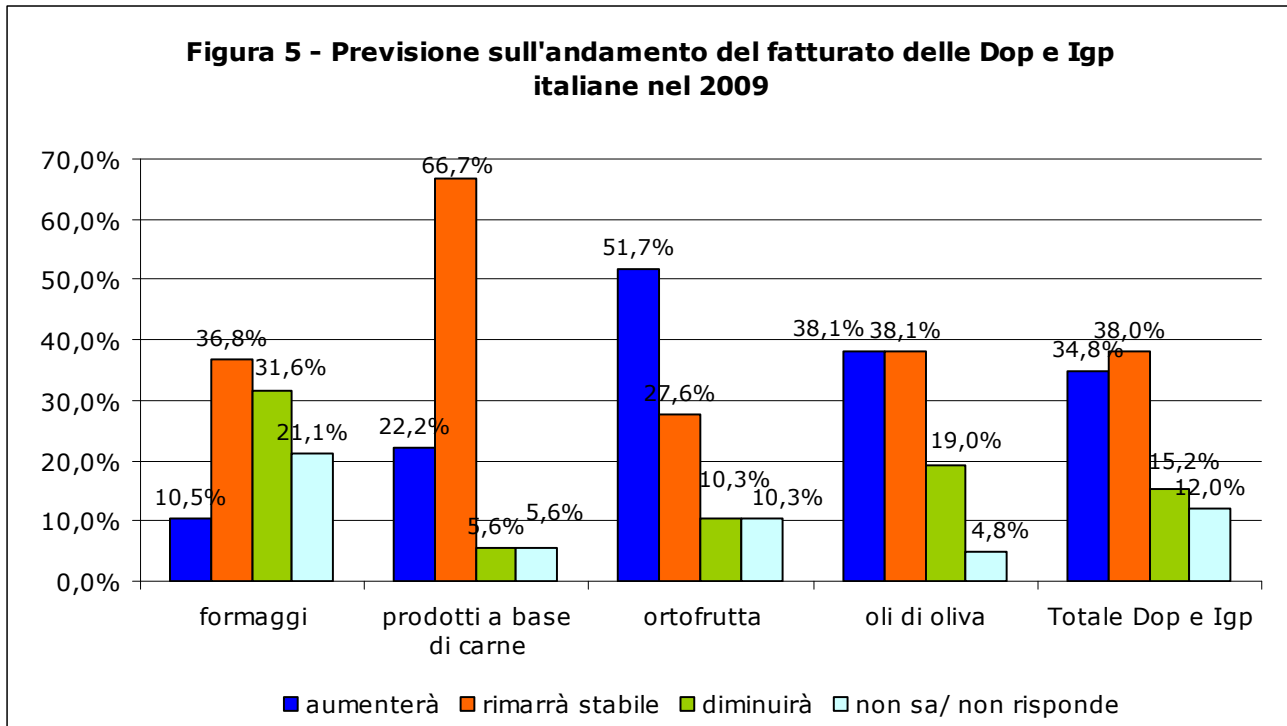
Alla stessa domanda effettuata nel corso del 2009 sui consuntivi 2008, tuttavia, una percentuale molto più bassa (40,6%) di rispondenti si è invece orientata verso l'aumento dei fatturati, mentre è salita quasi al 18% la percentuale di chi ha stimato i fatturati in discesa. In crescita altresì risulta la quota dei rispondenti che dichiara una stazionarietà dei fatturati (35,4%). A consuntivo, quindi, il 2008 si è rivelato meno positivo di quanto si pensasse l'anno precedente.

Riguardo alle previsioni sul fatturato del 2009, i Consorzi intervistati hanno dichiarato in prevalenza (38%) una stazionarietà del loro fatturato, mentre tra le rimanenti risposte prevalgono nettamente i giudizi sugli aumenti (35% circa) rispetto a quelli sulle flessioni (15,2%). Vi è poi una quota alta (12%) di non rispondenti alla domanda sull'andamento dei fatturati.

La situazione quindi rimane ancora abbastanza positiva, ma si evidenzia un peggioramento rispetto quanto era stato dichiarato per il 2008 sia a livello previsionale che successivamente a consuntivo. Il livello di fiducia anche in questo comparto è certamente influenzato dalla situazione di crisi che ha colpito l'intera economia dalla fine del 2008.

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Scendendo nel dettaglio dei vari comparti Dop e Igp, un mercato stabile è previsto in modo particolare dai Consorzi aderenti al comparto dei prodotti a base di carne (oltre 2/3 degli intervistati), mentre particolarmente ottimisti risultano gli operatori del settore ortofrutticolo (quasi il 52% prevede un aumento dei fatturati). I più pessimisti sembrano essere invece i Consorzi dei formaggi, in cui quasi un terzo stima per il 2009 fatturati in calo, a fronte di appena un 10% che prevede un aumento. Inoltre il comparto dei formaggi è quello che dimostra più incertezza con ben il 21% dei rispondenti che non è in grado di prevedere quale sarà l'andamento per il 2009 del relativo fatturato.



Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

L'andamento del mercato delle Dop e Igp in Italia nel 2008

Breve nota metodologica

Il presente Report costituisce uno degli output annuali dell'“Osservatorio sui prodotti tipici e sui sistemi di qualità e garanzia nell'agroalimentare” finalizzato a fornire sia un quadro conoscitivo puntuale sull'argomento sia informazioni ed elementi utili per definire la politica nazionale sulla qualità.

Obiettivo generale dell'Osservatorio è quello di fornire uno stabile e aggiornato strumento informativo alle Istituzioni (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Regioni), ai produttori, agli operatori commerciali e della distribuzione ed ai consumatori. Quella dell'Osservatorio costituisce inoltre un'attività di produzione delle statistiche ufficiali a valenza nazionale, rientrante nell'ambito del Piano Statistico Nazionale.

Una delle attività dell'Osservatorio è il monitoraggio dell'andamento strutturale, produttivo ed economico dei prodotti Dop, Igp e Stg e dei vini Doc e Docg. L'Ismea in particolare realizza annualmente l'aggiornamento dei dati economico - produttivi inerenti i prodotti di qualità italiani riconosciuti a denominazione di origine.

Tale attività, che risponde alle finalità conoscitive proprie dell'Osservatorio, consiste nell'acquisizione di dati presso tutti i soggetti istituzionali che intervengono lungo la filiera produttiva riguardanti le singole produzioni riconosciute (Organismi di controllo e Consorzi di tutela). I dati rilevati consentono la costruzione di un database aggiornato sulle dinamiche e le tendenze in atto dei prodotti Dop, Igp e Stg e dei vini Doc e Docg.

Nel database e nel presente Report sono presenti anche i dati economici relativi ai fatturati (all'azienda e al consumo) che sono calcolati applicando alla produzione certificata comunicata dagli Organismi di Controllo i corrispondenti prezzi (all'origine e al consumo) relativi al mercato nazionale e all'export. Nei casi (limitati) in cui non si siano resi disponibili i prezzi all'export, i relativi fatturati sono calcolati moltiplicando la produzione certificata venduta all'estero per il prezzo all'origine sul mercato nazionale.

Per ulteriori informazioni:

e.deruvo@ismae.it

Tel. 06 85568460